

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

VERSO LE FESTE...



Scrivo queste righe mentre novembre guarda già a dicembre, e Gorizia inizia a vestirsi con l'abito buono e le luci colorate delle feste. In piazza Vittoria il grande abete natalizio si prepara ad accendersi accanto alla pista di pattinaggio sul ghiaccio, e in centro le luminarie sono già quasi tutte al loro posto. Così, a conclusione di un altro (l'ennesimo) anno in vostra compagnia, colgo l'occasione di farvi i miei più sinceri auguri per delle feste serene, cari lettori di "Storie Goriziane". E con i miei ci sono anche gli auguri di tutta la redazione, e dell'associazione culturale "Nuovo Lavoro" che lo promuove. Forse, all'inizio della nostra avventura, non immaginavamo di poter essere così longevi, che i mesi sarebbero diventati anni, e le stagioni o le festività, alle spalle, sarebbero iniziate ad essere numerose. Invece voi lettori ci avete dato fiducia, e questo ci fa piacere. A proposito, in questo numero di fine 2016 (che propone tra l'altro i consueti approfondimenti sulla vita

culturale e sportiva della città, ma anche sulla sua lunga e variegata storia) abbiamo il piacere di ospitare l'intervento di uno di voi. Maria, con il suo articolo, inaugura la rubrica "I nostri lettori si raccontano", a cui speriamo davvero di poter dar seguito uscita dopo uscita. E allora coraggio l'invito è rivolto a tutti: fateci avere i vostri pensieri, i vostri ricordi, i vostri messaggi o le vostre riflessioni. Sarà uno speciale "regalo di Natale" che scarteremo volentieri per tutto l'anno nuovo.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

ALLA SCOPERTA DELLA BIBLIOTECA CON IL DIRETTORE MENATO

I lettori di "Storie Goriziane" sono molto attenti alla vita della nostra città, affezionati ai suoi palazzi storici e interessati alle attività che in essi si svolgono. Uno di questi edifici, Palazzo Wendenberg, ospita la Biblioteca Statale Isontina, antica sede culturale del seminario per i Gesuiti, poi Liceo Classico Statale per Maria Teresa d'Austria e già diventato biblioteca durante la Prima guerra mondiale. Dal 1996 direttore dell'attuale Biblioteca Statale Isontina è Marco Menato, al quale abbiamo chiesto di illustrarci il funzionamento dell'istituzione e raccontarci anche qualcosa di sé.

Marco Menato ha passato gli anni della giovinezza a Gorizia, perché suo padre era direttore nella sede della Banca d'Italia della nostra città, e quindi, quando nel 1996 l'allora direttore della biblioteca Otello Silvestri andò in quiescenza e gli proposero di sostituirlo, accettò di buon grado, nonostante fosse abituato a lavorare nelle grandi città come Firenze e Roma.

"Vedo Gorizia in un'ottica più ampia – racconta Menato -, non come piccola città ma come parte di un ter-



ritorio, nel quale le distanze permettono di trovare la cultura a portata di mano. Per esempio, a me piace molto la lirica, e andare fino al Teatro Verdi a Trieste è come andare da un rione all'altro di Roma. Oppure Venezia, unica al mondo, non è poi così lontana.

Inoltre lavorare nella biblioteca di una realtà come Gorizia permette di avere un rapporto più vicino alla gente e un altro modo di porsi rispetto a quello delle grandi realtà".

Rispetto al passato, il numero dei

frequentatori della biblioteca di via Mameli è diminuito, ma sono aumentati quelli che contattano da lontano l'istituzione, che è dotata di un catalogo elettronico che dà la possibilità di spaziare molto.

"Dal 1998 poi abbiamo un settore che ci sta particolarmente a cuore, ovvero quello delle mostre d'arte, che avvicina un pubblico differente, ed anche con artisti di altre città – dice Menato -. Le mostre sono sempre programmate con una certa attenzione particolare per il panorama artistico regionale e locale. Ogni volta che ospitiamo un artista, poi, questo ci dona una delle sue opere, che entra a far parte della pinacoteca della biblioteca, ormai piuttosto ricca".

La Biblioteca Statale Isontina è un costante intrecciarsi di storia, tradizione e modernità, pace e iniziativa. Sono sempre tanti gli studenti che la frequentano, potendo approfittare anche del sistema di collegamento internet pubblico "Guglielmo".

Indubbiamente il successo dell'istituzione è un orgoglio per il suo direttore, che vive il lavoro più come una passione che come un dovere. Questo anche per via del suo rapporto speciale con la lettura.

"Fin da bambino leggevo tutto quello che trovavo – ricorda Menato -. Giulio Verne, I ragazzi della via Pal, tantissime raccolte... sicuramente da lì è iniziata la mia via verso la biblioteca, e oggi non riuscirei a pensare ad una vita senza libri e senza quadri".

Rosanna Calisti e Anna Acconcia



POESIA

MALINCONIA

Il sole è sparito dietro le nubi
Il cielo si tinge di grigio...
Piano, la pioggerellina si fa sentire,
gli uccellini cinguettano,
le gocce brillano sui fiori
una dolce ebbrezza emana il suo odore...
Malinconia, si sente anche nel silenzio
Tornano alla mente ricordi, pensieri
E amori giovanili vissuti.

Malinconia...
quando te ne vai lasci il tuo profumo...
Il sole torna a splendere,
tutto si risveglia
ma in noi
un po' di lei rimane
con velata speranza...

Tommaso Vetrih

STORIA E OPINIONE SULLA DIGA SULL'ISONZO

NO SE DEVI O NO SE POL

Non tutti sanno che a seguito del Trattato di Osimo sottoscritto e firmato il 10 novembre 1979, che sanciva di fatto la separazione creatasi nelle nostre terre a seguito del Memorandum di Londra del 1954, rendendo definitive le frontiere fra l'Italia e l'allora Jugoslavia, veniva prevista la realizzazione di alcune grandi opere che interessavano la città di Gorizia. La diga sull'Isonzo era una di queste.

Il progetto preliminare prevedeva la sua costruzione a circa cento metri a valle del Ponte di Piuma (meglio sarebbe dire Ponte del Torrione), per garantire l'acqua nei periodi di siccità, sia alla città che all'Agro comonese-goriziano, sottraendolo dalla dipendenza straniera.

In seguito a ciò nel 1979, l'Amministrazione Provinciale organizzò un importante convegno con tutti gli attori interessati, supportati da eminenti studiosi universitari per valutare la bontà del progetto.

Dagli atti del convegno si deduce che passò la linea del Conte Coronini, allora presidente provinciale di Italia Nostra, il quale affermava che l'Isonzo manifestava tutta la sua bellezza solamente lasciandolo scorrere libero nel suo corso, dimenticando che sul fiume già esistevano sei sbarramenti, tre a monte (Doblari, Plava e Salcano) e tre a valle (traversa di Straccis, diga dell'Agro e canale Dettori a Sagrado) che di fatto rendevano improponibile

ristabilire l'aspetto originale dell'Isonzo.

Su suggerimento dell'allora sindaco Scarano, venne proposto di spostare la diga qualche centinaio di metri più a valle, nei pressi della passerella di Straccis, mantenendo in tal modo inalterato l'aspetto paesaggistico.

Rifatti gli opportuni studi e rielaborato il progetto, nel 1983 a Roma, alla presenza dei rappresentanti dei ministeri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, dei Beni Culturali e degli Esteri, pur fortemente contrastata, si decise che la cosa si poteva fare ed il progetto venne finanziato con 40 miliardi di lire.

Realizzato definitivamente il progetto dall'ingegner Ugo Ravajoli, uno dei massimi esperti mondiali in fatto d'ingegneria applicata all'idrogeologia, nel 1988 si diede via da parte del Magistrato delle Acque di Venezia alla gara d'appalto per la costruzione dell'opera, che venne vinta da una ditta italiana. Ma poiché l'accordo di Osimo prevedeva che la realizzazione di grandi opere avvenisse esclusivamente con associazione d'impresa in "joint ventures" di ditte italo-jugoslave, venne fatta opposizione ed il Tar del Veneto annullò l'assegnazione. Si arrivò così al 1993, quando con un rifinanziamento di 74 miliardi di lire si decise di partire ancora una volta.

Il nuovo progetto contemplava oltre alla costruzione della diga anche un



ponte stradale per collegare in maniera efficace e definitiva le due sponde dell'Isonzo, ed una piccola centrale idroelettrica per sfruttare il salto delle acque. Per rendere più accogliente il parco acquatico inaugurato del 1988, erano previsti inoltre l'insediamento di circoli sportivi di canottaggio con annessi servizi di accoglienza e ristoro, restituendo in tal modo l'Isonzo alla città.

I Goriziani invece di sostenere e sollecitarne la realizzazione, rifiutando di approfondire i vantaggi offerti all'intera comunità cittadina dal punto idraulico, paesaggistico ed economico, espressero tutto il loro disappunto all'iniziativa, gridando alla cementificazione selvaggia ed all'attentato alla natura.

Anche in quell'occasione i goriziani non persero l'occasione di offrire di se stessi un'immagine ottusamente conservatrice, timorosa di ogni novità, incapace di cogliere opportunità e valutare seriamente i propri interessi.

Giorgio Vito Rossi

SPIRITO NATALIZIO: TUTTO È PIU' LEGGERO

Anche quest'anno Natale è alle porte. Nel clima autunnale tra fine novembre e inizio dicembre cominciano ad emergere i segnali della festa imminente. Decorazioni natalizie dalle cartolerie alle strade, tra biglietti d'auguri, candele di forma, colore e profumo vari, e luci che si apprestano a rendere ancora più magiche le vie antiche della nostra città. Se tanti criticano il Natale del terzo millennio per essere diventato una festa dalle forti venature commerciali, è anche vero che è proprio laddove la gente concede uno sguardo a qualche oggetto particolare legato alla tradizione natalizia, o si concede un vestito leggermente fuori dall'ordinario, che si diffonde buona parte dello spirito festivo. Quest'ulti-



mo, ad ogni modo, deve nascere dal singolo individuo e identificarsi nel desiderio di condivisione, familiare e non, che si sviluppa in un periodo comprendente tradizioni sacre e profane, quando si uniscono valori e svago quale distacco dalla quotidianità. Il periodo natalizio è anche abbastanza esteso. Infatti ci si sente "a Natale" già dai primi di dicembre. E così tut-

to diventa più leggero, dall'uscire di casa per andare al lavoro o a scuola, al sopportare la pioggia intermittente e l'umidità di fine autunno. E infine quando giunge il 24 dicembre, tutti a tavola per qualche portata speciale e un bicchiere in compagnia, così da poter vivere emozioni che dovrebbero accompagnare ogni giorno della nostra vita, ma che purtroppo vengono interrotte dalla quotidianità, dai problemi sul lavoro e dai soliti fatti di cronaca e politica più o meno gravi. Che a Natale, se non mancano, almeno vengono accompagnati da qualche strampalata notizia su un eccentrico Babbo Natale, piuttosto che da un film spensierato e divertente.

Manuel Dominko

RIVIVIAMO IL DERBY

È stato un evento. Può sembrare sciocco, visto che, in fondo, parliamo pur sempre di una partita del campionato di Promozione, non certo al vertice del calcio nostrano. Eppure è così. Juventus-Pro Gorizia, il derby della città, è stato un evento. Perché è tornato dopo cinque anni, ed ha riportato agli occhi degli appassionati isontini uno scontro che mancava nel panorama del calcio dilettantistico.

E allora, per chi non era in quella domenica di novembre sugli spalti del campo di Sant'Andrea, riviviamolo assieme, il "derbyssimo". Una gara che si è giocata in un contesto particolare, con entrambe le squadre nelle parti buone della classifica e con ambizioni di primo piano.

La gara si doveva giocare in anticipo, al sabato, ma causa maltempo è stata rinviata di 24 ore, alla domenica. E così, di fronte a spalti gremiti e colorati la Pro, partita senza timori reverenziali, si è trovata ben presto in vantaggio con Bozic. Solo verso la fine della prima parte di gara, la squadra di casa è riuscita a far valere la maggiore qualità pareggiando con un bel destro dal limite di Antonutti. L'inerzia del match sembrava cambiare a inizio ripresa anche perché negli ospiti non rientrava per infortunio l'uomo migliore della difesa, Cecotti, ma alla Pro bastavano 5 minuti per rimettere la testa avanti, complice un errore della difesa avversaria (rigore ed espulsione), e l'esultanza di Bolzico. Di lì in poi, l'esaltante cavalcata biancoazzurra, con gli uomini di Coceani che alla fine hanno vinto per 4-1, con un'altra rete (magnifica) di Bozic e un sigillo di Selva.

Ai posteri, come si dice in questi casi, tramandiamo anche i commenti a caldo di quella sfida che, a suo modo, resterà negli annali goriziani.

Gerlando "Gino" Vinti (direttore sportivo della Juventus): "Siamo scesi in campo molli ed impauriti, senza la grinta e la determinazione che dobbiamo mettere in campo sempre e soprattutto in una stracittadina. Questa squadra è da anni nei primi posti della classifica e quest'anno più degli altri ha tutti i requisiti per vincere il campionato. E' chiaro che il risultato di oggi ci ha un po' ridimensionato evidenziando qualche problema, ma non ci resta che fare un bagno di umiltà, rimboccare le maniche e in silenzio lottare fino all'ultimo minuto dell'ultima partita".

Enrico "Coce" Coceani (allenatore della Pro Gorizia): "Tutti i ragazzi, anche quelli che sono finiti in tribuna ma hanno lavorato duramente in settimana, sono stati splendidi. Cercavo e volevo una prova di maturità. Siamo scesi in campo mettendoci anima, corpo e cuore per far nostro questo derby. Ci siamo riusciti con una condotta di gara quasi perfetta, sopperendo al ritorno dell'avversario ed all'uscita per infortunio del nostro capitano, ritornando in vantaggio nella fase iniziale della seconda frazione e chiudendo poi la partita con altre due realizzazioni di ottima fattura. La squadra è un mix di giocatori esperti e di giovani di buone prospettive, con alcuni esordienti addirittura classe 2000. Devo fare un plauso alla società, che sta pianificando una squadra che non si esaurisce in una stagione ma, grazie ad un settore giovanile di ottima qualità, guarda al futuro".

Alessandro Soffientini

I NOSTRI LETTORI SI RACCONTANO UNA GORIZIANA DI AGRIGENTO: MARIA VINTI

Sicilia, la mia terra. Agrigento, la mia città natale. Una città dalla storia millenaria che nel corso dei secoli, a seconda dei suoi conquistatori (Greci, Romani, Arabi e Normanni), ha cambiato ben quattro nomi. Nella mia famiglia sono presenti tutte le quattro stirpi che fanno onore ai loro eroi. Nel pieno sud, in quel triangolo di terra. Emerso come per magia dalle acque, sorge Agrigento, lambita dalle onde tirreniche e ioniche. È la mia città natale, ricca di testimonianze antiche, storiche, naturali. Pindaro la definì "la più bella tra quante esistano". Nella parte più alta ed antica in Via Santo Spirito, la casa della nonna materna: Adele, gradevole ricordo, perché riscaldato dalle sue tante attenzioni. Qui, in tempi lontani, leggende e miti hanno creato la tradizione che la nonna faceva rivivere soprattutto con la sua bravura gastronomica, rinnovata sempre nei sapori e negli odori che aleggiavano per casa: come una trottole silenziosa, con il suo grembiule, preparava le sue sorprese gustose e originali, che appagavano le mie attese.

Come un film mi sfilava dinanzi una successione d'immagini festose e piacevoli, momenti di scene famigliari odorose e deliziose al palato. Mia nonna faceva un cibo stupendo per



la festa dei morti, che in Sicilia rappresentano gli Angeli, i parenti che ci vogliono bene, ci tutelano e ci portano i regali. La tradizione dei pupi di zucchero. Il mito del regalo. Il mito dei pupi di zucchero è legato alla ricorrenza dei morti ma, per me, alla persona di mia nonna. Soprattutto il "pupo" di zucchero, preparato con una grande quantità di zucchero e marzapane. I pupi realizzati rappresentavano mitici personaggi e animali di tutte le epoche passate. Nella loro confezione si mescolavano fantasie e sentimento: veri capolavori decorati con colori vivacissimi e polvere luccicante. La vetrina della stanza da pranzo mi affascinava perché i "pupi" erano lì, in esposizione, come veri gioielli in concorso. La stanza mi appariva fosforescente, luminosa e magica e la presenza di quei "pupi", accendeva la mia fantasia: mi pareva di sentire cavalcare cavalli e cavalieri. Il due novembre, usciti dal gran festoso trambusto della casa, ci si avvia al cimitero, si attraversano i silenziosi viali portando fiori, ceri,

preghiere sulle tombe dei propri cari e si regalano ai bimbi gli attesissimi "pupi" su un vassoio coronato da frutta fresca, secca e marzapane. Si creava, così, questa affettuosa corrispondenza fra i vivi e i morti che sussistono nel ricordo dei parenti. **Maria Vinti**

Storie Goriziane
Bimestrale dell'Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"
RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.associazionenuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco BISIACH

REDAZIONE

Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Alessandro SOFFIENTINI
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO

Barbara MILLO
Rosanna CALISTI

STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2016